



Dalla parte del bambino

contro le disuguaglianze relazionali e culturali dei futuri cittadini.
Quando anche il volontariato può fare la differenza



Saragenne Lanza

Cittadina interessata

Percorso formativo

Università del Volontariato Belluno Treviso

a.a. 2024/2025

Breve presentazione corsista a cura di CSV Belluno Treviso

Saragenne, aspirante volontaria di recente pensionamento, proviene dal mondo della scuola – e probabilmente quello dei bambini e dei ragazzi è proprio il suo elemento.

Per lo stage ha scelto di sperimentarsi nella relazione con la persona in ospedale, ma nella tesina è tornata al suo primo amore: i diritti dell'infanzia.

Indice

| | |
|--|----|
| INTRODUZIONE | 1 |
| 1) L'alba dei diritti dei bambini..... | 3 |
| 2) Convenzione dei diritti dell'infanzia In Italia: Legge 176 del 1991 | 5 |
| 3) Fare l'adulto: ascolto, relazione, trasmissione (M. Lancini)..... | 7 |
| 5) Quale ruolo al Volontariato per la Scuola? | 13 |
| 6) È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli..... | 16 |
| 7) Conclusioni e ringraziamenti..... | 18 |
| Bibliografia e sitografia | 20 |

INTRODUZIONE

Bisogna fare scuola partendo dal punto di vista del bambino. Il nostro lavoro ha questa precisa funzione, noi non siamo lì per migliorare la scuola, in modo che la società resti uguale, siamo lì per cambiarla.
(Mario Lodi)

Se l'uomo è formato dalle circostanze, allora bisogna formare le circostanze umanamente.
(Marx – Engels, *Sacra famiglia*)

Mi sono occupata per trentotto anni di istruzione/educazione in classi di studenti dai 14 ai 19 anni. Nonostante sapessi che i miei "interlocutori" avevano molti altri contesti educativi di riferimento, non ho mai smesso di aver fiducia nella possibilità concreta che Lingua, Letteratura e Storia (le discipline che ho insegnato) potessero contribuire a preparare i miei studenti ad una vita sociale e politica democratica. Ero, e sono, persuasa del fatto che riflessione e pensiero critico siano fondamentali per mantenere vive e salde le democrazie così come la capacità di cogliere i problemi dell'altro debba essere potenziata per limitare le divisioni di ogni società moderna. E dunque cosa può promuovere una "democrazia umana" (M. Nussbaum, *Non per profitto*, 2016) se non la capacità di ragionare sui problemi politici; la capacità di riconoscere nei concittadini persone con pari diritti; la capacità di preoccuparsi per la vita degli altri, anche di persone al di fuori del proprio paese; la capacità di pensare l'infanzia, l'adolescenza, i rapporti familiari, la malattia, la morte come storie di uomini/donne/bambini e non di numeri; la capacità di giudicare l'operato dei politici criticamente, in base a precise informazioni e non illazioni; la capacità di vedere il proprio paese in un complesso contesto mondiale, in grado di prendersi cura dei luoghi e delle persone nell'interesse di tutti.

Bambini/Adolescenti, Scuola democratica, Diseguaglianze: le parole faro, oggetto di tale riflessione. Pertanto, il presente percorso svilupperà i seguenti argomenti:

- un breve excursus storico sull'emancipazione dei diritti dei bambini/adolescenti
- l'impegno richiesto alla scuola pubblica e democratica di contribuire significativamente alla formazione e realizzazione di sé del bambino/adolescente
- come contrastare le disuguaglianze economiche, sociali e culturali che impediscono di esercitare con responsabilità il diritto alla libera scelta e alla realizzazione di sé
- analisi di un'esperienza del mondo del volontariato per prevenire e combattere la

povertà educativa, la dispersione scolastica e l'isolamento sociale durante la pausa estiva.

1) L'alba dei diritti dei bambini

1.1 All'idea ottocentesca dell'infanzia come età felice contribuirono certamente le scelte di Stati che introdussero l'istruzione obbligatoria (Il Regno d'Italia estese al territorio nazionale la Legge Casati¹ del 1859 che prevedeva obbligatorietà e gratuità dei primi due anni delle elementari per bambini e bambine) non sempre, tuttavia, ben vista dalle famiglie. Non veniva compreso il valore dell'istruzione come strumento di promozione sociale e di emancipazione, soprattutto da quelle famiglie che sopravvivevano proprio grazie anche al lavoro dei figli. I primi interventi normativi in riferimento al lavoro minorile vanno proprio nella direzione di alleggerire il carico di lavoro in termine di ore lavorative e di attività adeguate al giovane corpo del fanciullo.

Consideriamo pionieri dei diritti dei bambini la maestra svedese Ellen Key, il pediatra polacco Janusz Korczak e la medica italiana Maria Montessori. Ellen Key ha richiamato l'attenzione sul diritto del bambino all'amore dei genitori (E. Key, *Il secolo del bambino*, 1900); Janusz Korczak ha ribadito il diritto del minore ad essere preso sul serio e ascoltato dall'adulto (J. Korczak, *Il diritto del bambino al rispetto*, 1929); Maria Montessori ha evidenziato le esigenze dei primi anni di vita del bambino bisognoso di ambienti adeguati (Case dei Bambini di Roma).

Dopo gli eventi drammatici dell'inizio del '900 che resero orfani moltissimi bambini, l'Unione Internazionale per il soccorso dell'Infanzia stila, a Ginevra, la **Dichiarazione per i diritti dell'infanzia** (5 articoli), che nel **1924** viene adottata all'unanimità dalla quinta Assemblea Generale della Società delle Nazioni. In questa dichiarazione, non vincolante per gli Stati sottoscrittori, si sostiene la necessità del bambino di essere curato, nutrito, stimolato ed educato. La Dichiarazione punta a coinvolgere in tale compito la comunità tutta, insistendo sulla protezione del minore da ogni sfruttamento.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 20 novembre del **1959**, approva all'unanimità la **Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo** (Preambolo e 10 articoli). L'Assemblea chiede agli Stati firmatari di mantenere gli stessi intenti della Dichiarazione del '24, ma di impegnarsi nella loro applicazione e diffusione. Le leggi debbono prendersi cura del

¹ Legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725 del Regno di Sardegna, estesa a tutto il Regno d'Italia nel 1861.

bambino fin dalla nascita con provvedimenti adeguati, i genitori debbono crescerlo nell'affetto: il bambino, al pari di ogni essere umano, è soggetto di diritti senza distinzione né discriminazione in ordine al sesso, razza, colore, religione, opinioni politiche o ogni altra condizione. Tuttavia, le Dichiarazioni del '24 e del '59 rimettevano al buon senso degli Stati il riconoscimento di alcuni diritti indicati nelle dichiarazioni: nessuna sanzione per gli Stati inadempienti.

1.2 A partire dal 1978, giuristi ed esperti internazionali iniziano a lavorare per una Convenzione sui diritti dell'infanzia da sottoscrivere da parte di tutti i membri delle Nazioni Unite. Dopo un faticoso dibattito, il 20 novembre 1989, la Convenzione sui diritti del fanciullo viene approvata all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

La *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*² (CRC), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 20 novembre 1989, è stata ad oggi ratificata da 196 Paesi. La Convenzione (Preambolo e 54 articoli) sollecita gli Stati firmatari ad adeguare ad essa le rispettive legislazioni minorili, prevedendo un meccanismo di controllo (rapporti periodici a 2 anni dalla ratifica e, successivamente, ogni 5 anni), anche se, ancora una volta, non prevede alcuna sanzione per gli Stati inadempienti. Tra le novità introdotte: il minore viene considerato tale fino all'età di diciotto anni (art. 1), inoltre il minore viene riconosciuto soggetto attivo di diritti in quanto cittadino a tutti gli effetti. Quattro i principi generali della Convenzione:

non discriminazione (art. 2) - diritti garantiti a tutti i bambini e adolescenti, senza discriminazione di sesso, razza, lingua, religione

superiore interesse (art. 3) del minore - in ogni legge, provvedimento, iniziativa, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità

diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6) - gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione internazionale

² *Convention of the Rights of the Child*, Assemblea Generale Nazioni Unite, 20/09/1989

ascolto delle opinioni del minore (art. 12) – prevede il diritto del bambino ad essere ascoltato in tutti i processi decisionali che lo riguardano e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenere in adeguata considerazione le opinioni del bambino/adolescente.

Inoltre, viene ribaditi il diritto alla salute (art. 24); il diritto culturale, al riposo, al tempo libero, al gioco e alla partecipazione alla vita culturale e artistica (art. 31); il minore viene protetto da ogni abuso, fisico o mentale (art. 19) e tutelato da ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale (art. 34).

A coronamento del decennale percorso di lavoro, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituisce la celebrazione della Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza proprio il 20 novembre di ogni anno. Naturalmente La Convenzione rappresenta solo di un punto di partenza in difesa dei diritti del bambino: ora i diritti devono essere goduti e non solo scritti. Nonostante il Preambolo insista sulla cooperazione tra gli Stati, numerose permangono le criticità: in alcune parti del mondo i bambini muoiono per inosservanza delle regole igieniche o per malnutrizione, o per mancanza di farmaci, o per la guerra; inoltre, i bambini non sono autonomamente capaci di pretendere i diritti e, dunque, necessitano di adulti o istituzioni che si prendano cura di loro. È necessario che la Convenzione venga diffusa e fatta conoscere ai bambini. Ed è compito dell'educatore farla conoscere e farne fare pratica nel quotidiano scolastico. L'azione educativa, dunque, si fa promotrice di un esercizio di cittadinanza che incoraggia il bambino ad essere attivo nelle relazioni e a proporre proprie soluzioni.

2) Convenzione dei diritti dell'infanzia In Italia: Legge 176 del 1991

L'Italia ratifica la *Convenzione dei diritti dell'infanzia* con la Legge 176 del 27 maggio 1991. È solo il primo passo per il processo di riconoscimento dei diritti dei bambini; infatti, per inverarla, sarà necessario che la legge divenga cultura quotidiana tra politici, docenti, famiglie e adulti. Nello stesso 1991, oltre al piano legislativo, di cui si fa carico il nostro Parlamento, registriamo almeno altri due eventi significativi nella direzione della *Convenzione*: a febbraio, il giurista C. A. Moro, a sostegno della Convenzione dei diritti dell'infanzia, pubblica ***Il bambino è un cittadino***, in cui Moro sostiene che al giurista necessiti una sensibilità pedagogica per approcciarsi al testo della CRC e per comprenderne il senso profondo che non va ricercato alla lettera. Il termine "ascolto" "partecipazione"

“diritto” trova applicazione nella dimensione relazionale: nelle relazioni adulto/bambino, in particolare nella sfera educativa, l’ascolto acquista il significato pieno. Ad ottobre dello stesso anno, Mario Lodi pubblica ***I diritti del bambino***. Lodi ritiene compito della Scuola aiutare il bambino a vivere insieme agli altri, a dare spazio e ascolto al suo vissuto, a raccogliere le sue parole e le sue storie per ampliare il suo percorso di apprendistato umanistico e quindi democratico. “La libertà di parola, la democrazia, la partecipazione alla cosa pubblica non erano cose da imparare leggendole sui libri, ma momenti da vivere dentro la scuola.”³. Nella direzione di Lodi anche maestre/i, pedagogisti del Movimento di cooperazione educativa hanno accompagnato bambini e bambine non tanto a conoscere quanto a impossessarsi dei diritti di cui sono titolari.

Ora, a distanza di oltre 30 anni da quella ratifica, leggiamo l’analisi al 13° rapporto CRC⁴ del 2023. In un contesto di crisi economica, nel nostro paese, si registra il crescente fenomeno della povertà minorile che comporta una catena di svantaggi sociali ed educativi: abbandono scolastico, basso accesso all’istruzione superiore, più bassa qualità della vita, rinuncia alla realizzazione delle proprie aspirazioni, sfiducia nel futuro. Il rapporto, predisposto dal Gruppo di lavoro per la CRC (un network di 100 associazioni curato da Save the Children) evidenzia la necessità di politiche più efficaci per affrontare i problemi di povertà, esclusione sociale, istruzione, dispersione scolastica, salute e benessere psicologico, violenza e protezione dei minori. 1,2 milioni di bambini/adolescenti vivono in **povertà** assoluta: gli interventi economici (assegno unico universale) non garantiscono la protezione del minore. La povertà minorile si traduce in esclusione socio/relazionale, impedendo ai bambini svantaggiati un extrascolastico di qualità, contribuendo in tal modo al divario sociale. Urgono fondi per assistere le famiglie in difficoltà, migliorare le politiche abitative per garantire una vita dignitosa ad ogni bambino. Il 10% degli adolescenti lascia la scuola prima di completare il ciclo di istruzione secondaria. Fenomeno particolarmente evidente nel mezzogiorno d’Italia⁵. Problematico risulta anche l’accesso all’istruzione per i bambini con disabilità e per i minori stranieri: mancano insegnanti di sostegno e percorsi specifici per l’integrazione dei minori stranieri. Il rapporto lamenta la mancanza di spazi ricreativi e di attività extracurricolari con conseguente isolamento sociale; suggerisce

3 Mario Lodi, *Il paese sbagliato*, 1970.

4 I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia: Analisi del 13° rapporto CRC 2023

5 Gruppo CRC I dati regione per regione Novembre 2024

l'adozione di strategie pedagogiche personalizzate, di migliorare la formazione dei docenti e di incrementare il numero di assistenti educativi. In conclusione, in Italia, **ai progressi normativi (L.47/2017; L.71/2017; L. 69/2019) non corrispondono investimenti adeguati**. Pertanto, è proprio necessario un welfare educativo: un impegno economico concreto per colmare i divari territoriali e garantire equo accesso alle opportunità, ambiente sicuro per bambine e bambini. Infine, si rende necessaria un'educazione al rispetto, alla parità, alla cittadinanza attiva che diventi priorità a tutti i livelli: scuole, famiglie, istituzioni.⁶

3) Fare l'adulto: ascolto, relazione, trasmissione (M. Lancini)

Se riconosciamo alla democrazia il contesto istituzionale più adeguato allo sviluppo umano in quanto in grado di promuovere libertà sostanziali, risulta indubbio che il rapporto tra educazione e politica rafforzi la democrazia attraverso la formazione di opinioni libere di persone consapevoli e responsabili. Al centro dell'azione democratica c'è un'idea di futuro: la democrazia è un laboratorio che si può giovare della storia e della tradizione, ma soprattutto ha bisogno che, ora e qui, i cittadini si confrontino su quanto potrà accadere in futuro. Lungimiranza e coraggio: agire in virtù di un bene per le generazioni future, premessa per la felicità e libertà. La scuola dovrebbe, unitamente ad altre agenzie educative, garantire ai futuri cittadini di partecipare effettivamente all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Difficile, tuttavia, creare questo processo virtuoso in un contesto sociale sfiduciato, deluso e disilluso. Ora, se la democrazia è una forma di governo in cui il potere viene, direttamente o indirettamente, esercitato dal popolo: a scuola deve essere esercitato da tutti. I bambini/ragazzi devono essere messi in condizione di esprimersi, di confrontarsi ed essere coinvolti nelle scelte. Creare dunque un ambiente in cui i bambini/ragazzi possono esprimere liberamente un pensiero critico. Lo stesso pensiero critico che gli permetterà, da adulto, di partecipare alla vita politica democratica e di smascherare le contraddizioni del reale, in grado di dissentire e orientarsi verso scelte politiche volte al bene comune. Un ambiente autentico i cui valori di riferimento rimangono il rispetto per gli altri, l'uguaglianza, l'equità, l'empatia, la solidarietà, la pace, la cultura del diritto e non quella dell'indifferenza, dell'arbitrio, del possesso. La scuola può veramente essere un laboratorio al centro del quale mettere la lungimiranza e un'idea di futuro.

6 Gruppo CRC Le risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza in Italia 2021

L'obiettivo è la promozione di un bambino/ragazzo che, agendo in libertà, consapevolezza e responsabilità, possa trascendere e rinnovare i diritti/doveri. La scuola può formare persone allenate alla pratica della democrazia attraverso il dialogo e il confronto. "C'è una differenza fondamentale tra ciò che si costruisce e ciò che si impara da altri", scriveva Lodi.⁷ La scuola che educa alla democrazia diviene quel luogo in cui il bambino/ragazzo è formato alla responsabilità, a far bene il proprio lavoro, ad aver cura di oggetti ed ambienti, a rispettare la dignità dei compagni e le diversità. La scuola democratica, dunque, deve "sviluppare la capacità degli studenti di vedere il mondo dal punto di vista di altre persone [...] insegnare a confrontarsi con le inadeguatezze e le fragilità umane [...] sviluppare la capacità di un'autentica sensibilità verso gli altri [...] incoraggiare la responsabilità [...] promuovere con vigore il senso critico, la capacità e il coraggio richiesti per far sentire una voce dissenziente."⁸ "Diciamolo: la sfida del nostro tempo non è la selezione, bensì l'inclusione, ed è dalla capacità di muoversi in direzioni inclusive che la nostra specie potrà imparare a rispettare quelle priorità che sono connaturate non solo all'avvento di democrazie compiute, ma alla sopravvivenza stessa dell'umanità"⁹ "È sempre la scuola il soggetto delle sfide nei paesi con redditi elevati: contro l'istupidimento indotto dalle società consumistiche, contro le esplosioni di violenza e rabbia di giovani frustrati; sfida di fronte a inediti sviluppi sia dei saperi sia di domande di nuove competenze"¹⁰.

Il rapporto tra scuola e democrazia è stato analizzato da John Dewey (1859-1952), filosofo e pedagogista statunitense. Secondo Dewey¹¹ la pedagogia non è una pratica che si esaurisce all'interno della scuola, è il senso stesso della democrazia e quindi la scuola diviene centrale in quanto laboratorio della democrazia. La condizione fondamentale per la realizzazione della democrazia è lo sviluppo di un processo educativo libero e condiviso: per "fare democrazia" non è sufficiente rivolgere una parte della didattica, ad esempio, all'Educazione Civica, come fosse una materia separata, ma l'intera pedagogia deve concentrarsi nell'imparare a gestire le istituzioni, i rapporti che regolano la convivenza civile. Oggi, viviamo una disillusione profonda nei confronti delle istituzioni politiche. Il Global

7 M. Lodi, *La scuola e i diritti del bambino*, 1983

8 M. C. Nussbaum, *Non per profitto*, 2016, p. 61

9 M. Fabbri, *Perché la scuola non sequestri l'infanzia*, 2023

10 Introduzione di Tullio De Mauro a M. C. Nussbaum, *Non per profitto*, 2016

11 J. Dewey, *Democrazia e educazione*, 1916

Democracy Index¹² colloca l'Italia tra le "democrazie incomplete", al 37° posto, in quanto l'Italia non assicura a tutti la partecipazione alla vita politica e le libertà civili.¹³ Bisogna recuperare all'interno della scuola quei valori condivisi che creano una comunità: bisogna che i ragazzi abbiano la possibilità di raccontarsi e raccontare la propria idea di democrazia, raccontare qual è l'ambiente in cui vorrebbero vivere e provarlo a costruire insieme a loro. Dewey, infatti, sostiene che compito della scuola non è mai la riproduzione di cose esistenti, piuttosto bisogna dare ai ragazzi gli strumenti per interpretare la realtà e modificarla. I ragazzi imparano a decifrare la realtà alla ricerca di un modo per avverare il futuro. Perché questo succeda dobbiamo creare un ambiente in cui mettersi in ascolto. La conversazione in classe, dove un bambino chiede la parola, ascolta e viene ascoltato, educa ad esprimere il proprio punto di vista e ad ascoltare quello degli altri. Avere padronanza della parola equivale a liberarsi, a crescere come persone responsabili attente al bene comune. Il dialogo motivato concorre alla costruzione di una moralità di pace attraverso un modello di scuola democratica, fondata sulla solidarietà e l'uguaglianza. Eppure, la democrazia è anche il luogo del conflitto. Il conflitto non va soffocato, ma affrontato e appianato in direzione di un bene futuro. Il bambino/ragazzo ha bisogno di tempo per esprimere il suo pensiero e deve essere ascoltato e rispettato nella sua dignità. Ed è proprio questo di cui la democrazia ha bisogno: di un individuo consapevole, che si informa e che è motivato a partecipare, che sia in grado di confrontarsi con altri individui, anche provenienti da altre culture. Acutamente Dewey diceva che la democrazia deve essere lo scopo di tutti gli uomini, in diversi contesti: la democrazia, infatti, va di pari passo con la ricerca, un'esperienza continuamente comunicata. Lo scontro, a differenza del conflitto, è un grande rischio: può fare scivolare la democrazia. Infine, per costruire un cittadino consapevole, bisogna lavorare sulla capacità che questo bambino/ragazzo ha di informarsi ed eventualmente "disobbedire". Sì, il diritto alla disobbedienza ha generato emancipazioni, cambiamenti, diritti. La disobbedienza civile

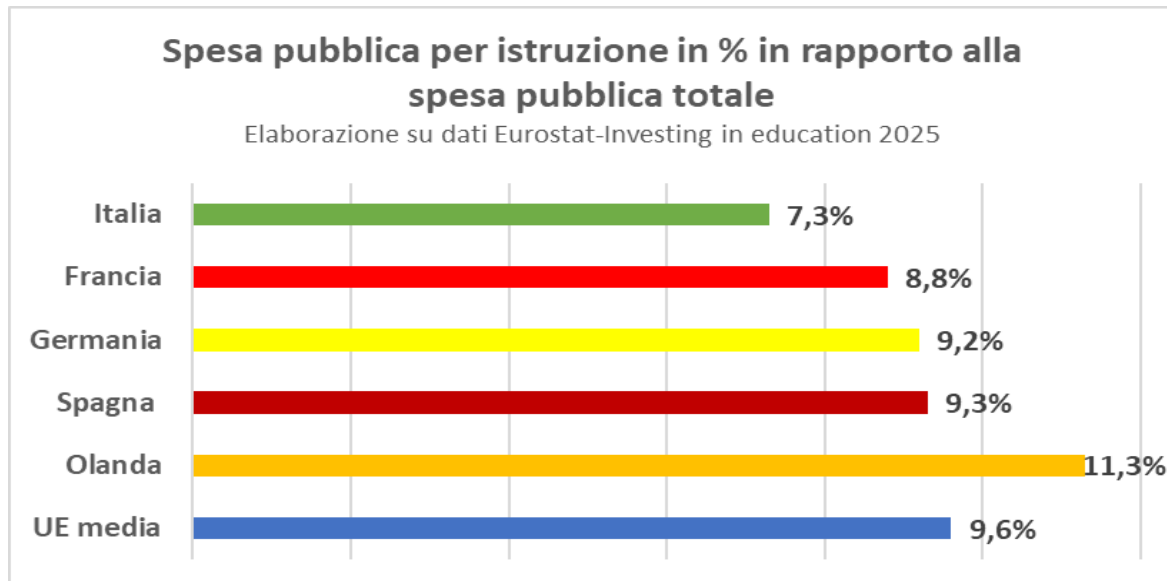
12 Global Democracy Index 2024, Economist intelligence unit

13 L'EIU (Economist intelligence unit) misura la democrazia considerando 60 indicatori raggruppati in 5 categorie: processo elettorale e pluralismo, funzionamento del governo, partecipazione politica, cultura politica e libertà civili. Ai paesi viene assegnato un punteggio da 0 a 10 nelle 5 categorie; la valutazione complessiva è una media. I Paesi, a seconda del punteggio, vengono così distinti: democrazie complete (10-8), democrazie incomplete (7,99-6), regimi ibridi (5,99-4), regimi autoritari (3,99-0). Solo il 6,6% della popolazione mondiale vive in democrazie complete; il 38,4% in democrazie incomplete; il 15,4% in regimi ibridi; il 39,2% in regimi autoritari.

prevede il riconoscimento dell'ingiustizia: riconoscere questo diritto può migliorare la democrazia. È già successo!

4) "Gettati nel mondo e affidati al tempo" (M. Heidegger, *Essere e tempo*)

Quando nasciamo veniamo "gettati nel mondo e affidati al tempo" (M. Heidegger), non possiamo tornare indietro. Siamo potenzialità e abbiamo bisogno di nutrimento per fiorire. Non è nostra la responsabilità di dove cadiamo...



Riporto alcuni stralci della "Premessa" al 13° Rapporto sul monitoraggio della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia (2023)

La fotografia che ci troviamo ad osservare è quella che ritrae una realtà in cui le **ragazze ed i ragazzi** che vivono **nel nostro Paese "stanno male"**. Il malessere delle giovani generazioni è diffuso, si esprime in diversi modi, ma riguarda tutte le sfere dell'esistenza, coinvolge le diverse fasce d'età, i ragazzi e le ragazze che vivono nelle grandi città e quelli che vivono nelle città di provincia. Del resto i dati ci dicono che 1 giovane su 10 in Italia abbandona precocemente gli studi; 1 bambino su 5 nell'età compresa tra i 6 e i 10 anni non pratica sport; quasi il 12% degli adolescenti, soprattutto maschi, è a rischio di dipendenza dai videogiochi, e che gli studenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni che si sono isolati volontariamente per 6 mesi o più risultano essere il 9,1% del totale; sono aumentati i disturbi del comportamento alimentare, in particolare per le ragazze di 15-19 anni, e nell'ultimo decennio è raddoppiato il numero di utenti che si rivolgono ai servizi di NPIA; c'è una progressione nel numero dei casi in cui i minorenni diventano protagonisti di casi di detenzione e diffusione online di pedopornografia ed un crescente coinvolgimento di bambini e ragazzi nel

sexortion, il 25,3% degli studenti delle scuole superiori ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo da parte dei compagni (21% occasionalmente e il 4,3% in modo sistematico) ed il 18,1% ha ammesso di aver preso parte attivamente ad episodi di bullismo. [...] Gli adulti non riescono a fornire appieno risposte adeguate [...] Le figure genitoriali oggi sono spesso impreparate ad affrontare le sfide legate alle varie fasi di crescita [...] La scuola è spesso percepita lontana, i giovani che hanno difficoltà faticano a chiedere aiuto e trovare risposte in tale contesto [...] Ma anche gli insegnanti si sentono soli. [...] In molte delle nostre città mancano anche punti di riferimento territoriali "sicuri", luoghi aggregativi aperti, spazi gioco, contesti di socializzazione occasionali e liberi come piazze e cortili. Senza considerare il tema della scarsità di spazi verdi cittadini a disposizione di bambini e ragazzi, essenziali per lo sviluppo psicofisico. [...] la nostra società è sempre meno "comunità" e sempre più "social". Propone modelli tutt'altro che educativi e questo disorienta i ragazzi [...] su tutto pesa la percezione di un futuro incerto: crisi economiche ricorrenti, crescenti **disuguaglianze**, pandemia, guerre anche ai confini dell'Europa. [...] I ragazzi rinunciano così ad immaginarsi un futuro [...] Nello stesso tempo resta viva in molti bambini e ragazzi sia la consapevolezza delle sfide che il mondo attraversa, sia la volontà di impegnarsi personalmente e collettivamente per affrontarle. [...] È quindi necessario e doveroso che gli adulti assumano responsabilità e riconoscano le mancanze dell'attuale sistema [...] Sarebbe quindi importante la creazione di meccanismi di partecipazione di minorenni e giovani ai processi decisionali, sui temi che li riguardano direttamente [...] Ascoltare significa anche tener in considerazione l'opinione dei ragazzi e delle ragazze, che per esempio in diversi contesti hanno fatto emergere l'importanza di un'educazione all'affettività, invece ancora assente nelle scuole italiane. [...] I **minori in povertà assoluta** sono quasi 1 milione 269 mila minori (13,4%): in crescita di circa un punto percentuale rispetto allo scorso anno [...] Il **supporto alla genitorialità ed il sostegno** non solo economico alle famiglie è cruciale, passando da una logica riparativa rivolta a famiglie che già hanno incontrato difficoltà ad interventi preventivi a carattere universale attraverso il coinvolgimento attivo dei genitori, fin da prima della nascita e con particolare attenzione ai primi 1000 giorni, attraverso la collaborazione di più settori. Va previsto un sistema fatto di azioni di accompagnamento diversificate e di diversa intensità, offerte da presidi territoriali, dai consultori, ai centri per le famiglie, agli spazi gioco per bambini dei quali è importante valorizzare il lavoro multidisciplinare e multi-agenzia. [...] Occorre anche ripensare agli strumenti, considerato che quanto previsto dai Piani Nazionali Infanzia e adolescenza, compreso l'ultimo, si risolve troppo spesso in un esercizio di confronto teorico che non viene tradotto in programmazione e politiche mirate al raggiungimento degli obiettivi identificati come prioritari. [...] ci sono azioni che possono essere realizzate in tempi brevi, come ad esempio quella di **colmare la lacuna informativa rispetto ai dati sui minori fuori famiglia e rendere operative le banche date già previste per legge al fine di garantire adeguata conoscenza della situazione e individuare politiche mirate**. [...] Intendiamo

[il Gruppo CRC] anche far leva sul prossimo appuntamento con il Comitato ONU per portare l'attenzione sulle criticità e innescare un cambiamento che veda tutti protagonisti nel farsi carico delle esigenze di una "generazione sospesa".¹⁴

L'auspicio è il raggiungimento di una reale democrazia delle opportunità e delle risorse, che consenta a ciascuno di esercitare con responsabilità il diritto alla libera scelta, per divenire persone autonome. A tal fine dovrebbe tendere l'intera società adulta, in primis la scuola, "l'unico, consistente ascensore sociale per cambiare il mondo, le classi, l'economia"¹⁵. Scriveva Corsi nel 2016. Oggi, siamo persuasi del fatto che la scuola non possa "fare da sola", così leggiamo anche nel documento ministeriale *Una politica nazionale di contrasto del fallimento educativo e della povertà educativa*.¹⁶ La disuguaglianza viene determinata da una molteplicità di fattori. Uno studio ventennale di ricercatori di Baltimora ha dimostrato che un elemento importante nel percorso scolastico degli studenti sta nell'extrascuola, e non solo nelle aule scolastiche.¹⁷ La scuola, infatti, non può essere l'unico luogo dove si cercano le risposte alle disuguaglianze. Questo studio dimostra che, se studenti, anche provenienti da contesti socio-economici svantaggiati, hanno la stessa velocità di apprendimento, il risultato finale sarà comunque penalizzante per alcuni per due motivi: il primo è che il punto di partenza è diverso (contesto agiato = codice linguistico, sistema valoriale e proposte culturali vicini a quello scolastico / contesto svantaggiato = codice linguistico ed esperienze diverse dal contesto scolastico); il secondo riguarda le attività extra scuola e le pause estive. Per alcuni, in particolare, tali pause si declinano in viaggi, esperienze culturali, soggiorni estivi, teatro; per altri, invece, in isolamento o in esperienze poco significative. Quindi: è diverso il punto di partenza, ma sono diverse anche le opportunità esperienziali dell'extra scuola e della pausa estiva. E la scuola non riesce ad invertire questa tendenza. La ricerca educativa prova che l'apprendimento è multifattoriale, che non tutto si gioca nelle ore di apprendimento formale, in classe, e che gli studenti con risultati migliori sono quelli con una vita extrascolastica più ricca, fatta di programmi estivi di apprendimento

14 Gruppo di lavoro sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, 13° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Premessa pp. 13-15.

15 M. Corsi, *La bottega dei genitori. Di tutto e di più sui nostri figli*, 2016

16 MIUR. *Una politica nazionale di contrasto del fallimento educativo e della povertà educativa*, 2018

17 M. Arena, L'estate dei due "rubinetti": i mesi in cui si formano le disuguaglianze, in "Domani" 6

informali come gite, sport, esperienze di aggregazione e viaggi. La risposta, dunque, non può essere richiesta solo alla scuola: la comunità educante si deve interrogare e proporre soluzioni su come quelle pause possano essere vissute da bambini/ragazzi con esperienze culturali, e di crescita, per tutti.

5) Quale ruolo al Volontariato per la Scuola?

Se noi vogliamo far crescere bambini e bambine in un Paese dove il percorso di vita non si gioca su condizioni di privilegio, ma su pari opportunità, è ovvio che le Istituzioni, la classe politica, debbano intervenire e dare **risposte sistemiche a livello nazionale**. Questa visione richiede, naturalmente, investimenti strutturali significativi e una strategia di lungo periodo, orientata ai bisogni di tutti gli studenti, inclusi i più vulnerabili. Insomma, la politica deve capire che all'Istruzione va assegnato ben più del famigerato 3,9% del PIL (2024).

Ciò premesso, rimango dell'idea che la scuola non possa "fare da sola". Anni addietro se una donna visionaria, una filantropa, non avesse avuto a cuore la condizione di minori orfani dopo la Prima guerra mondiale e non avesse creduto alla forza dell'impegno etico condotto con determinazione, oggi non avremmo una *Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. Sì, perché la carta approvata da 196 Paesi nel 1989 si rifà a quella *Dichiarazione dei Diritti dell'infanzia* (1924) elaborata da Eglantyne Jebb, fondatrice di Save the Children, e adottata dalla Società delle Nazioni. Oggi, è notevole l'impegno delle organizzazioni nazionali e internazionali che difendono i diritti dei bambini, dei minori, degli adulti fragili, delle donne, degli uomini, dei lavoratori a dispetto della letargia e miopia di molti politici.

In Italia, un'area in cui il ruolo degli ETS (Enti del terzo settore) risulta già ampio e variegato è quella del contrasto alla dispersione scolastica, al disagio giovanile, assistenza agli stranieri, disabilità, supporto alla genitorialità, con attività di sostegno, educative e socio-ricreative, di arte espressiva, teatro, musica, sport, educazione alla cooperazione e alla legalità. Le associazioni si muovono sulla base delle esigenze della comunità di riferimento e stabiliscono le priorità d'intervento. Auspicabile che tali azioni sul territorio accadano in sinergia con le Istituzioni Scolastiche, soprattutto quando riguardano dispersione scolastica e problemi del minore. A tal proposito, iniziative di co-progettazione tra Scuola e ETS sono partite con successo nel 2021: i temi affrontati riguardavano lotta alla mafia e legalità,

l'internazionalizzazione dei percorsi formativi, la sostenibilità, la promozione alla lettura, l'inclusione¹⁸. Il supporto normativo a favore di tale collaborazione arriva dalla Scuola con la Legge 107/2015¹⁹, con le Indicazioni Nazionali del 2021²⁰, con il Piano Scuola 2020/21 e 2021/22, e con il Codice del Terzo Settore del 2017²¹.

Terminato l'anno scolastico, milioni di bambini/ragazzi (7,1 milioni nell'a.s. 2023/24), e le loro famiglie, necessitano di un'occupazione anzi di un meritato periodo di svago. L'articolo 31 della *Convenzione* recita "gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica". Avere accesso ad un tempo libero di qualità è prezioso per il loro sviluppo, un'occasione per imparare, socializzare e sviluppare nuove competenze. In alcuni casi può rappresentare anche una pratica contro l'isolamento relazionale e l'esercizio delle competenze curricolari. Credo che gli interventi (progetti, attività) degli Enti del Terzo Settore relativi alle pause didattiche (pausa estiva, ma anche attività extra-scuola) possano rappresentare un significativo contributo alle famiglie, ai bambini/ragazzi e alla comunità tutta. Il Piano Estate arrivato alla sua quarta edizione si è evoluto rispetto agli esordi: non più solo recupero, ma anche attività sportive, orientamento scolastico, offerta culturale e artistica. L'obiettivo del Ministero è stato quello di creare occasioni di crescita personale e sociale per i ragazzi, favorendo l'inclusione e contrastando la dispersione. Il tema della continuità educativa, anche fuori dell'orario e del calendario scolastico, è diventato centrale. Accogliendo le sollecitazioni di famiglie, enti locali e operatori del settore.

Tra le varie proposte considerate, vorrei parlare del progetto di Save the Children, in collaborazione con la fondazione Agnelli, l'**Arcipelago Educativo**. Interessante, dal mio punto di vista, per aver monitorato la valutazione del progetto attraverso lo strumento dell'intervista-colloquio anche al fine della valutazione e dell'efficacia del percorso. "Gli

18 Falzarano-Verde, Il contributo del terzo settore nelle azioni di contrasto alla dispersione scolastica, Rivista "L'impresa sociale", n. 2/2022

19 L. 107/2015, "Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

20 Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola d'infanzia e del primo ciclo d'istruzione – La scuola nel nuovo scenario.

21 Codice del Terzo Settore, decreto legislativo 117/2017, "Coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore", art. 55, c. 3.

apprendimenti meglio percepiti dai beneficiari riguardano la sfera delle competenze sociali e relazionali e il senso di autoefficacia²².

Il progetto **Arcipelago Educativo** ha come obiettivo quello di compensare lo svantaggio della pausa estiva lavorando sul consolidamento delle competenze di base e trasversali, la relazione tra pari, il benessere psicofisico dei bambini/ragazzi. Il progetto si sviluppa nei mesi estivi, negli spazi esterni/interni messi a disposizione dalle istituzioni delle primarie e secondarie di I grado.

Pilastri del progetto:

Laboratori didattici di gruppo per il rafforzamento delle competenze di base, ispirati al principio dell'“imparare giocando”

Tutoraggi personalizzati per un recupero degli apprendimenti a misura dei bisogni di ciascuno

Attività all'aperto per scoprire il proprio territorio e valorizzarlo come contesto privilegiato per l'apprendimento

Alleanza educativa con le scuole per individuare i minori più a rischio e monitorare insieme il loro percorso

Alleanza educativa con le famiglie attraverso l'invio di messaggistica rivolta ai genitori con suggerimenti di attività educative da realizzare autonomamente a casa con i propri figli

Altra lungimiranza del progetto: aver realizzato una piattaforma di risorse didattiche ed educative che docenti, educatori, genitori, ragazzi e Associazioni sul territorio possono utilizzare. La piattaforma contiene anche un'area dedicata ai percorsi tematici che raccoglie contenuti di approfondimento, proposte di attività, risorse, letture su temi specifici e un'area di formazione/webinar dedicata ai docenti ed educatori.

Questo progetto, nel 2022, è stato oggetto di valutazione dalla Fondazione Bruno Kessler Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche di cui si pubblica nel sito di Arcipelago Educativo (Save the Children) il report nel dettaglio²³. A partire dall'estate 2023 questo progetto è replicabile indipendentemente dall'intervento diretto di Save the

22 F. Passalacqua, Contrastare il learning loss estivo: l'intervista-colloquio come strategia didattica nella collaborazione tra scuola e terzo settore, in *Formazione e insegnamento*, XX – 2 – 2022.

23 Valutazione di impatto di Arcipelago educativo 2022, Report finale a cura di FK-IRVAPP

Children – Fondazione Agnelli. Dal medesimo sito è possibile scaricare il Manuale e la pubblicazione per approfondire la metodologia di Arcipelago educativo; il progetto prevede 100 ore in presenza durante i mesi di giugno, luglio e agosto.

È auspicabile che i destinatari di progetti estivi come questo possano essere tutti i bambini/ragazzi che lo richiedono.

6) “È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del paese” ²⁴

La spesa media dei Paesi UE per l’Istruzione è pari al 4,7% del prodotto interno lordo: l’Italia investe il 3,9 del PIL. Uno dei sei Paesi fondatori dell’UE, l’Italia, appunto, si colloca tra i Paesi UE alla quintultima posizione quanto a spesa per l’istruzione, prima di Bulgaria, Grecia, Romania e Irlanda.

La scuola è un organo democratico, un servizio pubblico con un’utenza particolarmente sensibile: bambini/ragazzi/cittadini da tutelare. E in quanto servizio pubblico, non può (e non deve) essere interrotto. Nonostante risulti altrettanto evidente che bambini/ragazzi necessitano di pause didattiche, tali pause, affinché non si trasformino per alcuni in isolamento nelle relazioni, debbono essere colmate da proposte alternative, gratuite, fruibili a richiesta. Nel 2007 i minori in povertà assoluta erano cinquecento mila, nel 2023, 1 milione 269 mila. “La scuola non può fare da sola”. È vero. Le responsabilità vanno condivise: è lecito, e necessario, considerare l’intera società come educante, “una società in cui dai singoli cittadini ai responsabili di Enti ed Associazioni, dai genitori ai volontari, dai professionisti dell’educazione ai tecnici occupati nella progettazione di spazi pubblici, dai bibliotecari agli animatori delle ludoteche, si sentono parte e avvertono la responsabilità di prender parte a tale comunità”.²⁵ Tuttavia: ora più che mai, in questa situazione d’impoverimento, sfiducia e delusione, la società civile e i politici devono essere coraggiosi. Proprio ora che si allargano le disuguaglianze e aumentano i bambini/ragazzi che vivono in povertà assoluta (povertà alimentare, povertà abitativa, povertà educativa e relazionale). Problematiche legate a

²⁴ Costituzione, articolo 3, 1948.

²⁵ L. Zinant, Verso le nuove comunità educanti. Il ruolo della scuola e dell’extrascuola, tra vulnerabilità e punti di forza, in “Annali online di Didattica e Formazione docente” vol. 14, 13/2022

questo status sono: il basso livello di istruzione, la crescita del fenomeno dei "neet" e l'abbandono scolastico. In questa prospettiva contano molto le attività che bambini/ragazzi possono svolgere in contesti educativi non formali. L'incidenza di queste attività nel territorio fa la differenza anche nei risultati. Dunque, proprio i contesti educativi, ludico-ricreativi, culturali rappresentano quel ponte che può condurre alla realizzazione del progetto di sé di ogni bambino/ragazzo. L'attività extracurricolare aiuta il bambino/ragazzo ad apprendere, conoscere e rafforzarsi emotivamente. Tutelare la crescita dei bambini fin dai primi mille giorni "non è mai troppo presto", si legge nella *Lettera alla scuola* di Save the Children²⁶, per educare alla crescita inclusiva, per una società equa ed inclusiva. Il rapporto *Alla ricerca del tempo perduto. Un'analisi delle disuguaglianze nell'offerta di tempi e spazi educativi* analizza dati e informazioni provenienti da diverse fonti – tra cui l'INVALSI – per fornire spunti di riflessione sulla scuola italiana, in particolare sulle disuguaglianze. L'indagine, condotta dai ricercatori di Save the Children, registra che l'abbandono scolastico ha raggiunto il 12,7%, con un picco in Sicilia del 21,1%. Più di 1 studente su 10 interrompe il percorso scolastico, a questi si aggiungono gli studenti che completano gli studi, ma con una preparazione inadeguata: studenti non preparati, studenti che abbandonano, NEET (in Italia si registra il numero più alto rispetto all'Ue: 2 milioni e 116 mila tra i 15 e i 29 anni) che pregiudicano per sé un soddisfacente inserimento sociale. Nella ricerca di possibili soluzioni alla dispersione e povertà educativa, i ricercatori hanno analizzato alcuni indicatori strutturali della Scuola (tempo pieno, mensa scolastica, palestra): è emersa una correlazione positiva tra qualità dell'offerta in termini di strutture e tempo e livello di apprendimento conseguito. Dunque, una Scuola con più servizi educativi può offrire maggiori opportunità anche agli alunni svantaggiati, ad esempio garantendo una migliore alimentazione con la mensa scolastica e spazi di socialità e relazione con le palestre. Proprio dove i ragazzi (e le famiglie) affrontano maggiori difficoltà economiche c'è bisogno di un'offerta educativa più ricca.

Ritornando a quel rapporto del Gruppo CRC 2023 per l'attuazione della CRC in Italia, il Gruppo CRC raccomanda al Governo di "sistematizzare e riorganizzare le diverse misure che ricadono nell'ambito delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza", garantendone un monitoraggio trasparente e tempestivo; di fornire un supporto adeguato agli Enti Locali

26 Save the Children, Atlante dell'infanzia a rischio. Lettera alla scuola, 2017

territoriali per garantire la partecipazione ai bandi e poi una corretta gestione dei fondi che ricadono nell'ambito degli investimenti previsti per il PNRR.²⁷ Il Gruppo raccomanda alle Amministrazioni coinvolte nell'attuazione dei Piani Nazionali di assicurare l'implementazione e il monitoraggio puntuale delle azioni e degli obiettivi in essi previsti, promuovendo la partecipazione dei bambini e dei ragazzi sulla base delle Linee guida adottate dall'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.²⁸ "Il Gruppo raccomanda all'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza nel prosieguo delle attività di porre attenzione al monitoraggio delle azioni sulla partecipazione del 5° Piano Nazionale Infanzia e di favorire la partecipazione dei minorenni, come esplicitata dalle Linee guida adottate"²⁹

Se noi vogliamo far crescere i bambini e le bambine in un Paese dove il percorso di vita non si gioca su condizioni di privilegio, ma su pari opportunità, è ovvio che l'elemento del welfare educativo deve intervenire e dare risposte sistemiche a livello nazionale. Iniziare con garantire il nido a tutti i nati (un bel 100%) potrebbe rappresentare un ottimo primo passo, anziché quel "triste" livello minimo del 33% (Legge di Bilancio 234/2001, c. 172); quindi, assicurare servizi per la prima infanzia, scuole primarie a tempo pieno, spazi per lo sport e il movimento, ambienti scolastici sicuri e sostenibili per tutti i bambini/ragazzi.

7) Conclusioni e ringraziamenti

La Scuola è sempre stata la mia grande passione: quella in cui imparavo a leggere, a giocare, a sperimentare, a scoprire, ad interrogarmi. Ho studiato per poter fare il lavoro dell'insegnante perché avrei continuato a studiare, a sperimentare, ad interrogarmi su come dare attenzione, cura agli studenti e catturare l'attenzione loro. Una sfida quotidiana: preparare le lezioni, andare in classe e lasciarsi "prendere" dalle urgenze biografiche degli studenti. *Curiositas* e passione mi hanno guidato. Tuttavia, solo da insegnante ho potuto capire la forza anche politica della conoscenza che porta con sé la realizzazione di un

27 Rapporto Gruppo RCR, 2023, Capitolo I, 1 Le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza in Italia

28 Rapporto Gruppo RCR, 2023, Capitolo I, 5 Piano Nazionale Infanzia e altri strumenti nazionali di programmazione

29 Rapporto Gruppo RCR, 2023, Capitolo II, 3 La partecipazione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze

individuo in un contesto sociale, solidale e umano. Amavo dire, un po' come battuta un po' no, che il mio lavoro prevedeva tantissime ore di volontariato: correggere i compiti di italiano, pomeriggi trascorsi a scuola in redazione giornale d'istituto, al laboratorio teatrale, con il gruppo di lettura (studenti/docenti), stare al telefono con uno studente in depressione di quarta liceo un sabato pomeriggio, accompagnare gli studenti in Sicilia in una cooperativa di Libera Terra, oppure alla comunità di San Patrignano, essere stata custode di confidenze (anche gravi) di alcuni miei studenti, essermi presa cura di loro e della loro formazione. Un gran regalo: un privilegio è stato questo lavoro.

Durante il percorso formativo di Univol sono stati toccati aspetti interessanti e stimolanti del mondo del volontariato. Le persone (le tutor organizzatrici CSV e gli "studenti") e la loro umanità, poi, hanno impreziosito la qualità del tempo trascorso insieme.

Ora, quando ho individuato un ambito del volontariato a cui dedicarmi avevo pensato alla cura delle persone fragili, in difficoltà perché ammalate. Portar sollievo e conforto, anche solo conversando, immaginavo quello un tempo/dono arricchente: ed è stato così. Ho impegnate 20 ore di stage con Associazione Volontari Ospedalieri. Adriano, Albertina, Renato, Elena, Silvia mi hanno guidato nelle diverse corsie di geriatria, oncologia e medicina con serenità ed umanità. Ho riflettuto con loro sul comportamento, a volte diffidente, della persona fragile: spesso, con gentilezza e rispetto, si riesce a condividere brevi momenti di umanità. Perle per chi vive la sofferenza, perle per chi cerca di alleggerire la sofferenza dell'altro.

Tuttavia, per le mie scelte future di volontariato, vedo nel mondo dei minori fragilità, ingiustizie e disuguaglianze che mi attivano verso esperienze (vicine a quella di Arcipelago educativo) in cui le istituzioni, le famiglie, le associazioni di volontariato, le fondazioni, la cosiddetta "comunità educante" possono davvero fare la differenza in una società in cui il privilegio di nascita ha troppo spesso fatto la differenza: una democrazia "completa" deve permettere e garantire ai bambini/cittadini quelle pari opportunità così ben sintetizzate all'art. 3 della nostra Costituzione.

Bibliografia e sitografia

Michele ARENA, L'estate dei due "rubinetti": i mesi in cui si formano le disuguaglianze, 6 luglio 2025; <https://www.editorialedomani.it/fatti/scuola-estate-disuguaglianze-giovani-esami-di-recupero-uafo0lqg>

Atlante dell'infanzia a rischio. Lettera alla scuola, 2017; <https://s3-www.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/viii-atlante-dellinfanzia-rischio-lettera-alla-scuola.pdf>

Codice del Terzo Settore, Decreto Legislativo 117/2017, "Coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore", art. 55, c. 3; <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2017;117~art55>

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza 1989; <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/>

Michele CORSI, *La bottega dei genitori. Di tutto e di più sui nostri figli*, 2016

Tullio DE MAURO, *Introduzione a M. C. Nussbaum, Non per profitto*, 2016

John DEWEY, *Democrazia e educazione*, 1916

Dichiarazione dei diritti del fanciulli 1924; http://images.savethechildren.it/f/download/CRC/Co/Convenzione_1924.pdf

Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo 1959; http://images.savethechildren.it/f/download/CRC/Co/Convenzione_1959.pdf

Giuseppe ELIA, *Scuola, democrazia, partecipazione, cittadinanza. Il contributo di Mario Lodi*; https://www.pensamultimedia.it/download/2167/129fce4f7b51/scuola-democrazia-partecipazione_siped-foggia_100-anni-mario-lodi.pdf

Maurizio FABBRI, *Perchè la scuola non sequestri l'infanzia*, in *L'eredità di Mario Lodi per la scuola del duemila* a cura di D'Ascenzo, De Santis, Loiero, PDF; <https://www.tabedizioni.it/web/content/249621>

G. FALZARANO – M. VERDE, Il contributo del Terzo Settore nelle azioni di contrasto alla dispersione scolastica, in Rivista "L'impresa sociale", n. 2/2022; https://rivistaimpresasociale.s3.amazonaws.com/uploads/magazine_issue/attachment/25/ImpresaSociale-2022-02.pdf

Global Democracy index 2024 in www.eiu.com

Gruppo CRC: le risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza in Italia maggio 2021; <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2021/06/RapportoCRC2021.pdf>

Gruppo di lavoro sui diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza, 13° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Premessa; <https://gruppocrc.net/documento/13-rapporto-crc-in-arrivo-il-20-novembre-2023/>

Gruppo CRC: i dati regione per regione novembre 2024; <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2024/12/Rapporto-crc-2024.pdf>

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia: analisi del 13° rapporto CRC 2023; <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/i-diritti-dell-infanzia-e-dell-adolescenza-italia-rapporto-crc-2023>

Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola d'infanzia e del primo ciclo d'istruzione – La scuola nel nuovo scenario; <https://www.mim.gov.it/-/indicazioni-nazionali-per-il-curricolo-scuola-dell-infanzia-e-scuole-del-primo-ciclo-di-istruzione>

La Costituzione, art. 3; <http://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-3>

Legge Casati, 13 novembre 1859, n. 3725, Regno di Sardegna; http://www.dircost.unito.it/root_subalp/docs/1859/1859-3725.pdf

Legge 27 maggio 1991, n. 176; <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1991-05-27;176>

Legge 107/2015, "Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"; <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2015-07-13;107!vig=>

Mario LODI, *Il paese sbagliato*, 1970

Mario LODI, *La scuola e i diritti del bambino*, 1983

Cecilia MARIOTTI, *L'infanzia e i suoi diritti: un viaggio nel tempo*; www.icwa.it/l-infanzia-e-i-suoi-diritti-un-viaggio-nel-tempo/

MIUR, Una politica nazionale di contrasto del fallimento educativo e della povertà educativa, 2018; <https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Rapporto+sul+contrasto+del+fallimento+formativo/7575f155-63f9-479a-a77f-1da743492e92?version=1.0>

Martha C. NUSSBAUM, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, 2016

Franco, PASSALACQUA, *Contrastare il learning loss estivo: l'intervista-colloquio come strategia didattica nella collaborazione tra scuola e terzo settore*, in *Formazione e insegnamento*, XX-2-2022; <https://boa.unimib.it/handle/10281/392609>

Rapporto Gruppo CRC, 2023, Capitolo I, 1 Le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza in Italia; <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2023/11/RAPPORTO-CRC-2023.pdf>

Rapporto Gruppo CRC, 2023, Capitolo I, 5 Piano nazionale infanzia e altri strumenti nazionali di programmazione; <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2023/11/RAPPORTO-CRC-2023.pdf>

Rapporto Gruppo CRC, 2023, Capitolo II, 3 La partecipazione dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze; <https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2023/11/RAPPORTO-CRC-2023.pdf>

Valutazione di impatto di Arcipelago Educativo 2022, Report finale a cura di FK-IRVAPP; https://www.fondazioneagnelli.it/wp-content/uploads/2023/02/WP65_FBK_IRVAPP_Report-valutazione-Arcipelago-Educativo.pdf

Luisa ZINANT, *Verso le nuove comunità educanti. Il ruolo della scuola e dell'extra-scuola, tra vulnerabilità e punti di forza*, in *"Annali online di Didattica e Formazione docente"*, vol.14, 13/2022; <https://annali.unife.it/adfd/article/view/2443>



del **VOLONTARIATO** di Belluno e Treviso

è un'iniziativa promossa da



in collaborazione con

